AFN › AZIONE FAMIGLIE NUOVE
Spazio Famiglia - Anno VIII - N. 14 - Novembre 2023

AzioneFamiglieNuove

SF

SPAZIO FAMIGLIA
www.afnonlus.org

EMERGENZE
Aggiornamenti Emilia Romagna

FORUM FAMIGLIE
Intervista a Adriano Bordignon



I FRUTTI DEL CAMBIAMENTO

Il percorso per rafforzare le capacità delle comunità locali e favorire l'autosviluppo

POSTE ITALIANE S.P.A. – SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE – D.L. 353/2003 (CONV.IN L.27/02/2004 N.46)ART. 1 COMMA 1, C./RM/42/2016

Semestrale informativo di AFN - Azione per Famiglie Nuove Onlus
Novembre 2023

Direttore Responsabile
Giovanna Pieroni

Redazione
comunicazione@afnonlus.org

Hanno collaborato
Rita Caserta, Sara Felici, Lorenzo Fiorillo, Laura Gagliardi, Anita Leonetti, Lucia Lombardi, Barbara Pandolfi, Pietro Parlani, Lisa Pellegrino, Marzia Rigliani

Progetto grafico e Art direction
Alessandro Palmieri

AzioneFamiglieNuove
Marchio registrato con n. 302023000073227 in data 12.05.23

Editore e Sede legale
AFN - Azione per Famiglie Nuove Onlus
Via Isonzo, 64 - 00046
Grottaferrata (Roma) Italy
C.F. 920 1212 0587
Tel. +39 06.97.60.83.00
www.afnonlus.org
info@afnonlus.org

Tipografia
Tipografica Renzo Palozzi Marino - Roma

Inviato senza obbligo di corrispettivo

Il numero è stato chiuso il 10 novembre 2023

Banca Etica
IT 92 J 05018 03200 000016978561
BIC / SWIFT ETICIT22XXX

Bancoposta
IT47X0760103200000048075873
BIC / SWIFT BPPIITRRXXX

Carta di credito online

Autorizzazione del
Tribunale di Velletri n.19/2016 del 11/11/2016

Iscrizione R.O.C.
n. 26822 del 28/11/2016

Seguici su
facebook.com/afnonlus
@AFNOnlus
youtube.com/user/AFNOnlus
Instagram afn.onlus

di Laura Gagliardi

SOSTENIAMO IL CENTRO WÊ-MUN!

Il tuo aiuto potrà garantire continuità al progetto e lo sviluppo della comunità

Il progetto "4COWE-Costa d'Avorio Wê-Mun" è realizzato a Man nella regione di Tonkpi, situata a nord-ovest del paese. Man, capoluogo di provincia, ha una carenza di servizi di base e verte in una povertà estrema, condizioni che si ripercuotono negativamente soprattutto sullo stato dell'istruzione. Si cerca di rispondere con il centro educativo Wê-Mun, situato nel quartiere di **Doyagouiné**.

La struttura è composta da tre sale per i corsi, una biblioteca, una sala informatica, la sala dei professori, un deposito, due bagni, un ufficio per l'accoglienza, il laboratorio di serigrafia e quello di sartoria. Lo staff si compone di 19 persone. I beneficiari diretti sono 216: 100 studenti;100 genitori/tutori; 16 insegnanti. Il centro offre:

- **Corsi di rafforzamento di capacità** per gli insegnanti del centro educativo
- **Accompagnamento allo studio e corsi di recupero scolastico** per gli studenti di medie e liceo
- **Sessioni di lettura** per gli studenti della scuola elementare
- **Due sessioni annuali di orientamento professionale**
- **Formazione umana ed etica** per i familiari degli studenti
- **Centro di ascolto** per i minori e le famiglie
- **Fondo di Solidarietà** per l'assistenza finanziaria in casi di emergenza

Il progetto necessita di fondi per portare avanti le attività educative del centro attraverso la formula del "sostegno al progetto" (quota annuale di euro 336,00) o la donazione libera una tantum. Il tuo aiuto garantirà continuità al progetto e sviluppo comunitario.



Editoriale

Caro lettore...



25 anni insieme!

1998 - 2023: uno sguardo all'impegno di ieri e di oggi e le direzioni del prossimo futuro

DI **PIETRO PARLANI**

A 25 anni dalla nascita, consentitemi di lanciare uno sguardo indietro alle nostre radici e a quel percorso evolutivo che AFN ha compiuto nel tempo per rispondere ai bisogni emergenti della società e del mondo, nel desiderio di acquisire una maggiore consapevolezza del nostro impegno di oggi e nuovi input per quello di domani.

Molti i frutti dell'impatto sociale di programmi educativi, nutrizionali e sanitari che hanno reso possibile migliorare la vita di bambini, famiglie e comunità, grazie al supporto di migliaia di persone in tutto il mondo. Così come numerose le sfide attraversate! Grandi mutamenti sia nella cooperazione, che in tutto il settore di sostegno a distanza (SAD); la crisi generale attraversata dall'istituto dell'adozione internazionale; la pandemia mondiale, affrontata sia dal punto di vista dei sostenitori italiani sia da quello dei Paesi, che hanno visto aggravarsi ulteriormente una situazione socioeconomica già drammatica; importanti emergenze umanitarie, con interventi complessi a vari livelli a cui rispondiamo insieme con tutto il Movimento dei Focolari; l'aumento delle ondate migratorie che su invito di Papa Francesco e dei Focolari nel 2016, sono divenute ulteriore campo di attività; e poi ancora la guerra in Ucraina, con ricadute globali e non più caso isolato; tutto questo ci ha spinto ad andare ben oltre la meravigliosa e profetica esperienza fondativa partita con le famiglie del Libano alla fine degli anni '80, quando avviammo le "adozioni a distanza", ancor prima di far nascere la nostra Onlus nel 1998.

Negli ultimi 10 anni, in sinergia con gli altri enti che svolgono attività di sostegno a distanza, abbiamo avviato un lavoro necessario per adeguare gli strumenti della progettazione utilizzata da sempre nel campo degli interventi di cooperazione, a favore dei programmi SAD, allo scopo di rendere le nostre azioni sempre più incisive e sostenere le comunità locali nel percorso di cambiamento sociale. Questo significa poter consentire non solo a un bambino di ricevere "la sua ciotola di riso", ma dare l'accesso, sia a lui che alla sua famiglia e ad altri della comunità, a strutture e servizi (scuole, doposcuola, centri sociali, sanitari, etc.) che assicureranno maggiormente il suo percorso di sviluppo.

E' una prospettiva di cambiamento nella direzione di uno sviluppo sostenibile tracciato dalla Agenda 2030 per il quale c'è ancora tanto da fare. Purtroppo non possiamo negarlo, le risorse e i mezzi a causa della crisi economica vanno a ridursi rischiando di rallentare o arrestare gli sforzi … anche se sentiamo tutta la necessità di andare avanti. E di farlo con voi. La visione che ci anima è quella di guardare alla grande famiglia umana come modello sociale, con i suoi valori di reciprocità, accoglienza, solidarietà e dignità della persona. E' questo che ci spinge a offrire ancora il nostro apporto nel panorama internazionale dove è sempre più urgente seminare pace e giustizia sociale. Ma nondimeno anche sul piano nazionale e locale, come leggerete su queste pagine, perché la reciprocità non ha confini e si alimenta di gesti concreti e responsabili che cominciano dal qui ed ora. E soprattutto dell'impegno personale di ognuno di noi!

La visione che ci anima è quella di guardare alla grande famiglia umana come modello sociale, con i suoi valori di reciprocità, accoglienza, solidarietà e dignità della persona



RAFFORZARE LEGAMI E AZIONI

Il percorso di accompagnamento che in questi anni abbiamo intrapreso con le comunità locali inserite nei programmi SAD, per aumentare la sostenibilità e l'efficacia dei progetti

di **Barbara Pandolfi** e **Sara Felici**
foto **Christian Michael**





VERSO UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

di Barbara Pandolfi

La sfida è favorire una riqualificazione dei progetti attivi da anni e permettere alle comunità di poter finalmente camminare con le proprie gambe

Riprendendo le fila del racconto iniziato sull'ultimo numero di Spazio Famiglia (SF marzo 2023), vorremmo intraprendere con voi un miniviaggio alla scoperta di due mondi che da qualche anno si sono incontrati e stanno cercando di dialogare per trarne entrambi beneficio a favore dei più fragili, la cooperazione internazionale e il sostegno a distanza. AFN lavora a favore dei diritti dell'infanzia e per rispondere a questo bisogno, nei suoi 25 anni di attività istituzionale, ha finanziato oltre 100 programmi educativi, nutrizionali e sanitari attraverso il SAD, grazie al supporto di migliaia di persone in tutto il mondo, che hanno avuto fiducia nel nostro lavoro. Oggi i progetti SAD sono diminuiti per vari motivi, ma una delle sfide attuali non è aumentare il numero dei progetti attivi, bensì i sostenitori e i fondi, per favorire una riqualificazione dei progetti attivi da anni e permettere alle comunità di poter finalmente camminare con le proprie gambe per lasciare spazio ad altri che attendono il nostro sostegno. Per ottenere questa autonomia AFN accompagna da 5 anni le comunità nell' organizzazione di attività strutturate, con l'utilizzo di strumenti adeguati. Si tratta di un viaggio a tappe che vede protagonisti diversi attori. In questo articolo vorremmo percorrere con voi questo viaggio e conoscere gli attori che vi partecipano. Nel numero precedente abbiamo raccontato, attraverso l'esperienza diretta di referenti locali, come la **riduzione progressiva degli aiuti diretti di minori a favore della fornitura di servizi essenziali alle comunità** (scuole, doposcuola, centri sociali, sanitari, etc.), rafforzi la capacità delle comunità di reagire in maniera autonoma alle sfide e ai problemi che si trovano ad affrontare.

Qui vorremmo parlarvi degli strumenti utili a raggiungere questa autonomia sociale. Il primo passo che ufficialmente avvia il lavoro con la comunità è la **stipula dell'accordo** di partenariato tra AFN, in qualità di ente finanziatore e la controparte locale, responsabile della gestione dei progetti SAD in loco. Questo lavoro, oltre ad inserirsi nel quadro normativo italiano sulla cooperazione, ci permette di rafforzare gli enti locali incentivandone la trasformazione in entità non profit riconosciute a livello governativo e costituite da personale locale formato; questo offre al progetto una maggiore garanzia di continuità e favorisce lo sviluppo di capitale umano. In secondo luogo, iscrivendo gli interventi all'interno di un quadro normativo di diritti e doveri reciproci, abbiamo definito una responsabilizzazione e una professionalizzazione di entrambe le parti, dando consapevolezza e coscienza del lavoro da svolgere in un rapporto alla pari e in un contesto di reciprocità.

La stipula di un accordo porta con sé l'adozione di strumenti di gestione che identifichiamo nei **nuovi modelli di scheda progetto e nel nuovo format di preventivo e consuntivo** di cui parleremo più approfonditamente nel prossimo numero.

Vorremmo invece parlarvi delle **missioni di monitoraggio.** L'utilizzo di questo strumento comporta innumerevoli vantaggi da entrambe le parti, perché consente di rafforzare la conoscenza reciproca, migliorando la collaborazione quotidiana e il partenariato, ma soprattutto permette di verificare lo stato di avanzamento del progetto rafforzando gli elementi di successo, incentivando la modifica o la rimozione di ciò che ha rappresentato un ostacolo e, se necessario, prevedendo la chiusura di progetti inefficienti. Dal 2018 nell'ufficio SAD di AFN sono iniziati i viaggi a scopo di monitoraggio che hanno un' organizzazione e una dinamica di svolgimento diversa da un viaggio di conoscenza del progetto. Finora, con questo nuovo obiettivo, abbiamo potuto visitare il progetto Petite Flamme, nella RDC, il centro sociale "Chiara Luce" in Burundi, la scuola "magnificat" in Kenya, il centro Udisha in India, il progetto sociale in Libano e in agosto scorso il centro polifunzionale in Tanzania di cui la nostra collega Sara ci parlerà nell'articolo seguente. Speriamo di avervi incuriosito e allo stesso tempo interessato ad un viaggio che sappiamo essere complesso e per alcuni versi pensato per addetti ai lavori, ma AFN, nello spirito di condivisione che la caratterizza, vuole coinvolgere sempre più tutti gli attori di questa "catena di legami solidali" che nascono dal sostengo a distanza e sentirci così sempre più parte attiva nel costruire nuovi orizzonti di fratellanza universale.



Visita di Sara Felici al progetto SAD in Tanzania

IL RAGGIO DI LUCE DIRAMATO DA IRINGA

di Sara Felici

Costruire una nuova narrativa per promuovere la corresponsabilità nella cooperazione allo sviluppo

Nei giorni che hanno preceduto la partenza per la missione di monitoraggio in Tanzania la mia mente è tornata ad alcuni anni fa, quando stavo studiando per laurearmi in Cooperazione Internazionale. Spesso ci siamo confrontati con i miei colleghi di corso, condividendo sogni e motivazioni. Ci accomunava il desiderio di voler fare la differenza e combattere le ingiustizie nel mondo. Quello che non sapevamo è che, inconsapevolmente, stavamo alimentando una narrazione nociva e compassionevole della cooperazione, che vede i popoli dei Paesi in via di sviluppo come destinatari passivi su cui imporre soluzioni basate su una visione del mondo e su norme culturali prettamente occidentali.

Le successive esperienze formative e professionali, soprattutto questa che, da oltre cinque anni, svolgo in AFN come gestore amministrativo dei progetti di sostegno a distanza, mi hanno spinto a prestare particolare attenzione all'impatto del *modo* in cui si fa del bene. AFN supporta la progettazione di iniziative che coinvolgono attivamente i professionisti autoctoni e accompagna la loro formazione, in modo che possano applicare le proprie risorse, opportunità e competenze, al fine di portare benefici a lungo termine nelle rispettive comunità.

Al Centro Sociale Mwali Wa Nuru (Raggio di luce in lingua Kiswahili) ho vissuto gli effetti di questo partenariato autentico, mirato ad individuare e affrontare le cause dei problemi sociali, valorizzando la resilienza, l'azione e le capacità della comunità locale di guidare il processo di cambiamento.

Il Centro si trova ad Iringa, località collinare a oltre dieci

ore di autobus dalla città di Dar es Salaam. Cristiane, la referente locale, mi ha accolto con queste parole: "Vogliamo farti vivere la nostra quotidianità". Così, ho approfondito la realtà locale e le attività realizzate nel progetto attraverso i racconti dei collaboratori locali che mettono a servizio la loro professionalità con l'obiettivo di fornire a 100 bambini e giovani un luogo sicuro in cui apprendere ed esprimersi. Sono le donne della comunità ad occuparsi della cura dell'orto e della preparazione del pranzo che viene servito ogni giorno per assicurare che i bambini mantengano un'alimentazione sana e completa. Dopo un breve momento di gioco, gli studenti continuano con i laboratori di rinforzo scolastico in Kiswahili, inglese, matematica, scienze e disegno. L'assistente sociale si occupa di monitorare le situazioni familiari e il rendimento scolastico dei bambini, così da prevenire situazioni di rischio ed entrare in relazione diretta con i genitori. Questo quadro delinea il motivo per cui il Centro viene chiamato affettuosamente "scuoletta"; non solo per l'accompagnamento portato avanti parallelamente alle Istituzioni scolastiche, ma per l'attenzione con cui i collaboratori curano ogni aspetto della vita degli studenti ed instaurano con loro forti legami di reciprocità. Ho fatto esperienza di questo valore attraverso l'incontro con tre giovani: Christian, Gasper e Francho. Da bambini hanno preso parte alle attività del Centro e, successivamente, hanno raggiunto il traguardo della laurea in Relazioni Internazionali e Gestione delle Risorse Umane. Tra la ricerca di un lavoro stabile e l'indecisione sul proseguimento degli studi, mantengono vivo l'impegno per Mwali Wa Nuru, perché desiderano che i bambini che oggi frequentano il Centro possano avere la loro stessa possibilità di frequentare l'università e perseguire i propri sogni. Occupandosi di laboratori specifici come, per esempio, la cura dell'igiene e l'attenzione alle tematiche ambientali, questi ragazzi sono un punto di riferimento per i piccoli studenti, che vedono in loro un modello di comportamento e uno stimolo per la crescita personale. Da queste relazioni spontanee, che mettono in rapporto le generazioni, le esperienze e le competenze, si promuovono le potenzialità della comunità locale per favorire la loro autosufficienza.



Questa è stata anche l'occasione per ripercorrere le sfide e le criticità che ostacolano il regolare svolgimento delle attività. Si tratta sia di difficoltà esterne, causate dalla diminuzione progressiva dei contributi da parte dei donatori, così come di fenomeni endogeni: riforme nel sistema educativo del Paese; abbandono dei villaggi in cerca di migliori opportunità lavorative; difficoltà per i giovani di accedere al mercato del lavoro. Essere lì sul posto ha permesso un confronto partecipato con i collaboratori locali con cui, insieme, abbiamo cercato di sviluppare delle proposte che tengono conto dei bisogni concreti e delle competenze da selezionare. **L'accompagnamento che viene facilitato dalla missione di monitoraggio ha il valore aggiuntivo di rafforzare il partenariato attraverso la relazione diretta e l'apprendimento reciproco. Dal punto di vista della progettazione degli interventi di cooperazione internazionale questo cambio di prospettiva è fondamentale: non si tratta di rispondere a bisogni e di imporre soluzioni preconfezionate, ma è un percorso di co-costruzione che parte dai punti di forza e dalle risorse del contesto locale.**

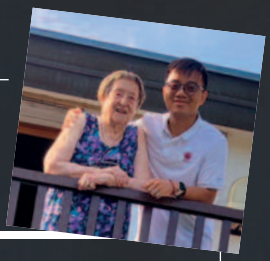
L'impegno che ho maturato in questa esperienza e che porto con me è di continuare a sensibilizzare e promuovere un cambio di mentalità in cui non ci sono *salvatori* e *persone da salvare*, ma ci sono *alleati* che lavorano fianco a fianco e investono nel rafforzamento delle proprie conoscenze e consapevolezze, nell'ottica del raggiungimento di un impatto a lungo termine che sia progettato e partecipato attivamente dagli individui e dalle comunità.

NON CI SONO SALVATORI E PERSONE DA SALVARE, MA CI SONO ALLEATI CHE LAVORANO FIANCO A FIANCO E INVESTONO NEL RAFFORZAMENTO DELLE PROPRIE CONOSCENZE E CONSAPEVOLEZZE

di Natalina Lovison



A destra Natalina e Christopher e a sinistra insieme ad Anna e Alberto Friso



Continuità d'amore

"Fin da piccolo Christopher ha sempre sperato di conoscermi… questa estate si è presentata l'occasione"

Da diversi anni, da quando cioè mio marito ci ha lasciati per l'altra vita, ho due sostegni a distanza con AFN. Mi sembrava un gesto per dare continuità al nostro grande amore. Regolarmente ricevo notizie dei due bambini assegnati: una dal Congo e uno dal Myanmar. Anch'io qualche volta rispondo. L'ho fatto soprattutto in passato, con Christopher, che me lo chiedeva espressamente.
Ora i bambini non sono più gli stessi, fa parte del gioco.
Anch'io non sono più la stessa. L'età e la salute quasi non mi consentono di uscire di casa. Anche per quest'estate 2023, ho pensato, non ci sarà nulla di nuovo. Ed ecco invece giungere notizia che Christopher, che si era iscritto alla GMG di Lisbona, dal Myanmar farà scalo in Italia perché vuole conoscere chi l'aveva aiutato a crescere e a studiare.
Con la complicità di mia sorella, il 14 luglio me lo trovo davanti. E' un giovanotto di 28 anni, dai modi dolci e un po' impacciati.



Anch'io lo sono, tant'è vero che è lui a prendere l'iniziativa: posso abbracciarti? mi chiede. I cuori si sciolgono. Lui sa un po' di italiano, così possiamo dirci quello che non ci siamo potuti comunicare in poche righe. Mi racconta che nella sua famiglia tutti coltivano il peperoncino piccante, genitori e nove figli. La piantagione dopo un po' di anni richiede di cambiare terreno, per cui sono costretti a peregrinare in cerca di nuovi spazi e di una nuova baracca cui abitare. A 10 anni Christopher finisce la primaria nel villaggio, altro non c'è. Ma lui con gli studi se la cava bene, così qualcuno suggerisce ai genitori di rivolgersi al progetto di AFN e viene iscritto alla secondaria in un collegio in città. Il sostegno a distanza pagherà la retta. Si diploma e comincia a lavorare. Si iscrive all'università ed ora insegna Sviluppo e diritti umani in un ente non governativo.
Fin da piccolo, mi dice, ha sempre sperato di conoscermi ed estrae dallo zaino un piccolo arazzo della sua terra così travagliata, felice di farmene dono. Rimane a dormire, all'indomani dovrà proseguire il viaggio, non senza però voler sapere di me, di mio marito, della mia vita. Mi fa vedere le lettere e le foto che gli avevo mandato, scannerizzate nel suo cellulare.
So che non capita spesso di incontrarci sostenitori-bambini, io stessa avevo deciso di aderire al progetto al buio, senza aspettative. Da lassù, invece, Qualcuno ha pensato diversamente, mandando alla mia estate una luce che durerà per sempre.

di **Rita Caserta**



LA FORZA DI

"Lucrezia e Caterina sono le nostre figlie, ma

IL VIETNAM
"Abbiamo sempre creduto che fosse giusto per le bimbe mantenere un contatto con il loro Paese"

RINASCERE

sono anche figlie del loro paese"

- Laura ed Alessandro



La nostra storia di famiglia è iniziata l'8 dicembre 2008 quando abbiamo incontrato nostra figlia Lucrezia. Si trovava all'Istituto Go Vap in Vietnam. Non mi soffermo sull'emozione del nostro incontro ma è stato amore puro, almeno per noi. Per lei inizialmente molto meno. Il 14 gennaio 2013 l'emozione e l'amore sono raddoppiati con l'incontro con Caterina.

Avere già Lucrezia con noi, ha reso il momento meno difficile per la piccola. Caterina si trovava al Thi Nghe. Abbiamo sempre creduto che fosse giusto per le bimbe mantenere un contatto con il loro paese di nascita. Così su richiesta di Lucrezia è iniziato il nostro primo viaggio di ritorno, quando le bambine avevano nove e cinque anni. A questo viaggio ne è seguito un altro, ma decisamente il più significativo è stato l'ultimo.

Sicuramente le ragazze, ormai non sono più bambine,16 e 12 anni, hanno raggiunto una consapevolezza ed una maggiore maturità. L'amore che hanno nei confronti del loro paese cresce con loro, nonostante abbiano acquisito tutti gli usi e costumi italiani, compreso l'accento toscano. A Saigon abbiamo avuto l'enorme piacere di incontrare le referenti AFN e visitare gli istituti. Abbiamo colto l'emozione di ritrovarsi dopo molti anni e l'amore che le tate provano nei confronti delle nostre figlie.

Ci ha particolarmente emozionato il discorso che una tata ha rivolto a Lucrezia. Ha voluto sottolineare che loro sono sempre state amate, sempre, anche prima del nostro incontro. Sai bene cosa possa significare per un bambino adottato sapere di essere sempre stato amato. Le parole semplici e sincere arrivavano dal cuore.

Un altro aspetto che ci ha sorpreso con piacere è che le tate si ricordavano perfettamente di Caterina e ci hanno raccontato episodi del suo primo anno di vita e mostrato le foto della bimba che noi non avevamo. A distanza di undici anni ci sembrava impossibile.



La famiglia di Laura e Alessandro in visita all'Istituto Go Vap in Vietnam

Siamo stati accolti come persone di famiglia con grande gioia da tutti, abbiamo festeggiato il compleanno di mio marito insieme, come una grande famiglia. Lucrezia e Caterina sono le nostre figlie, ma sono anche figlie del loro paese di nascita, del popolo del Viet Nam e si riconoscono almeno in parte in loro. Questo viaggio decisamente costruttivo ci ha regalato una grande serenità. La consapevolezza di crescere delle figlie nate in un paese che ha avuto la grande forza di rinascere, così come le nostre bambine.

Questo viaggio ci ha regalato la consapevolezza di crescere delle figlie nate in un paese che ha avuto, come loro, la grande forza di rinascere

C'è già il desiderio di tornare da parte di tutti noi ed in particolare di nostra figlia più grande che per i suoi diciotto anni, ha espresso il desiderio di far conoscere alle amiche la terra dove è nata, gli usi e costumi di cui va veramente fiera. In questo viaggio non la accompagneremo, spiccherà da sola il suo "volo".

IO E IL VIETNAM



"E fondamentale conoscere le nostre origini, benché non siano parte del nostro presente" *- Lucrezia, 16 anni*

L'ADOZIONE ha costituito un'importante parte della mia vita fin dal momento in cui sono stata in grado di capire cosa comportasse questa parola. Io e mia sorella siamo entrambe adottate a pochi mesi in istituti diversi. Non abbiamo alcun ricordo della nostra esistenza prima di questo evento, ma suppongo che in qualche modo sia stato un caso fortunato. Per i bambini che vengono adottati in fasce di età che permettono di rievocare più o meno vividamente il loro passato, può essere molto più complesso comprendere ed accettare il proprio vissuto. È sempre apparso chiaro ai miei occhi che quando riuscivo a vedere le particolarità dei lineamenti che le mie amiche avevano in comune con i genitori, non sarebbe stato possibile riscontrare le stesso con i miei. Proprio per questo motivo siamo abituate ad avere da sempre un rapporto molto stretto con il Vietnam, perché sappiamo che dopotutto è fondamentale conoscere le nostre origini, benché non siano parte del nostro presente.

Fin da subito mi sono abituata a viaggiare e seppur molto piccola riuscivo a percepire il legame tra me e quella terra in cui le persone erano proprio come me. Mi accade di provare la stessa sensazione di appartenenza ogni volta, anche se probabilmente la avverto con maturità diverse. Ritengo che sia vitale per un individuo cercare una rappresentazione in cui ritrovarsi, affinché possa sentirsi parte di una collettività e meno solitario. Quando sono in Asia la mia figura personale si trasforma, i miei tratti somatici non sono più così inconsueti, posso lasciare che il mio corpo si confonda con tutti quelli delle persone dagli occhi a mandorla e dai capelli corvini.

Tornare sotto il sole ostinato tra i mercati affollati, può far divertire incredibilmente, come può infondere la profonda nostalgia di un luogo in cui non ho davvero vissuto, ma che mi ha sempre fatto sentire viva. La conferma dei ricordi ed un percorso per la valorizzazione della propria storia dovrebbero essere "soste" importanti nel cammino di un ragazzo adottato, soprattutto se vuole andare avanti senza domande su cosa si è lasciato alle spalle.

Per questo io e mia sorella abbiamo chiesto di visitare i nostri istituti, quest'anno come altre volte. Si può sentire nell'aria quanto amore riservino ai bambini le tate che se ne prendono cura come madri biologiche, non è possibile far altro che ammirare la determinazione con cui erano disposte a farci sentire benvenute per un'altra volta ancora.

La positività e l'affetto che provavano vedendoci felici e cresciute dopo tanti anni, era riflettuto nei loro occhi pieni di lacrime mentre ci parlavano. Mi hanno permesso di conoscere un lato dell'adozione della quale ero all'oscuro, esternando senza paura quell'amore che si erano promesse di regalare a tutti i piccoli, che per qualche motivo non ne avevano ricevuto abbastanza.

In viaggio tra radici e identità

Un percorso per supportare le coppie alla ricerca delle origini dei propri figli, aperto a tutte le famiglie adottive

■ Immaginare il viaggio, virtuale o reale, nel Paese di origine, rappresenta per i figli adottivi un passaggio delicatissimo che coinvolge tutta la famiglia. Il bisogno di ricercare le proprie radici e di ricostruire la propria storia costituisce un percorso che si snoda durante tutta la vita del minore adottato e muta nel tempo a seconda della fase che si attraversa, coinvolgendo in prima persona i genitori adottivi ai quali spetta un ruolo cruciale di informazione e supporto. **La ricerca delle origini, e quindi della propria identità,** è un passo che tutti gli adottati si trovano ad affrontare, in tempi e modi diversi. AFN ha elaborato un nuovo percorso *In Viaggio tra radici e identità* con l'obiettivo di **sostenere la famiglia adottiva in questa intensa e delicata parte del suo cammino** alla riscoperta del Paese di provenienza del proprio figlio e delle sue radici, attraverso un programma di **accompagnamento** capace di mediare le diverse istanze, paure, bisogni e, nel contempo, svolgere una funzione di aiuto all'elaborazione e gestione dei vissuti che potrebbero rivelarsi traumatici o essere causa di profondi conflitti. AFN, per la sua esperienza e il suo ruolo istituzionale di accompagnamento durante l'intero processo adottivo, rappresenta il riferimento naturale cui la famiglia può rivolgersi per confrontarsi, prepararsi, **essere sostenuta nell'esperienza della ricerca delle origini.**

Per info contattare la sede AFN della propria macroarea oppure scrivere alla email: adozioni.lazio@afnonlus.org

3 DOMANDE A...

a cura di **Giovanna Pieroni**



Adriano Bordignon

Presidente Forum Naz. Associazioni Familiari

1 Come nasce il tuo impegno nel Forum ?

La mia è una passione che parte da lontano. Si è generata a partire dall'impegno dei miei genitori, prima nella politica e amministrazione locale e poi nella pastorale e nell'associazionismo con le famiglie. Quando io e mia moglie Margherita ci siamo sposati, abbiamo pensato che per vivere bene, la condivisione con altre famiglie sarebbe stata un ingrediente fondamentale e gustoso. Da qui il nostro desiderio di spenderci con le famiglie al Centro della Famiglia della nostra diocesi: un'esperienza entusiasmante e piena di stimoli. L'impegno nelle politiche familiari, e poi nel Forum, è stato una conseguenza naturale: vogliamo saper guardare oltre i limiti della nostra casa e farci responsabili del contesto che ci viene affidato. È prima di tutto un desiderio di generatività e condivisione e poi anche un servizio.

2 Il Forum è associazione di secondo livello che riunisce tante diverse associazioni, qual è il valore di questa esperienza?

Il Forum è un segno straordinario per diversi motivi. Prima su tutti è una grande esperienza di unità di cui c'è grande bisogno nella nostra epoca e nel nostro Paese. Siamo un popolo di famiglie, si calcola attorno ai 5 milioni, che in un modo o nell'altro servono la vita e la comunità. 20 Forum Regionali, 54 associazioni di livello nazionale, oltre 580 associazioni territoriali che vivificano giorno dopo giorno le comunità territoriali hanno scelto di percorrere la difficile via del camminare insieme percorrendo le strade della collaborazione e della ricerca del bene comune.

3 Cosa è più urgente per le famiglie in questo momento?

Le famiglie stanno vivendo un'epoca inedita caratterizzata da una grande complessità, dal venir meno di molti punti di riferimento, da cambiamenti repentini e profondi delle dinamiche sociali ed economiche. Una società liquida, di cui già parlava Bauman, nella quale le famiglie, che normalmente si fondano su rapporti stabili, di gratuità e reciprocità, radicati nel passato ma proiettati al futuro, fanno fatica ad orientarsi. In questo quadro poi si sono, da molto tempo, sentite dimenticate e lasciate a se stesse. Il risultato è che il matrimonio e la famiglia hanno cominciato ad assumere sempre più una dimensione meramente intima e privata e si è sfocata la dimensione pubblica e comunitaria. Uno degli esiti più eclatanti è il crollo demografico che ha investito il nostro Paese e che ci racconta di famiglie che si sentono abbandonate da un lato, e dall'altro non riconosciute nel loro straordinario ruolo economico, sociale, di cura e di umanizzazione e civismo che viene messo in campo nella quotidianità. Oggi è urgente agire per un nuovo riconoscimento della soggettività sociale delle famiglie e un offrire strumenti per un rinnovato protagonismo sociale, economico e di fecondità. Crediamo che trasferimenti economici orientati alle funzioni genitoriali, tassazione equa come previsto da Costituzione ma mai realizzato, servizi per il caregiving e la cura della prima infanzia, lavoro femminile e giovanile, strumenti per la cura della qualità e della resilienza delle relazioni familiari siano una buona road map per ridare prospettive e speranze alle famiglie. E con esse al Paese.

AFN è presente nel Forum delle Associazioni Familiari, sin dalla sua costituzione nel 1992. In questi oltre 30 anni di storia si è operato con l'obiettivo di portare all'attenzione del dibattito culturale, politico e legislativo italiano la famiglia come soggetto sociale. Man mano il Forum si è allargato, sono nati i Forum Regionali, e anche quelli Provinciali. In AFN è maturata una sempre maggiore consapevolezza dell'importanza di impegnarsi in prima persona nella società civile. E oggi siamo in tanti presenti sia nei Forum Regionali, Provinciali e nel direttivo (nella foto), sposando in pieno la linea del Forum, che è quella di essere terzi nei confronti di tutti i partiti politici e dialogare con tutti.



La rete delle famiglie

Conosciamo il nuovo Presidente del Forum Nazionale delle Associazioni Familiari e l'impegno con e per le famiglie

di **Anita Leonetti**

DOPO LA TEMPESTA



A quasi sei mesi dall'alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna molto è cambiato e molto c'è ancora da fare per una popolazione che ha subito gravi danni. Ce lo dice Antonio, referente dell'APS Focolari Romagna che, insieme agli altri volontari, sta aiutando a gestire un'emergenza non ancora finita

LA NOTTE

tra il 3 e 4 Maggio i cittadini dell'Emilia Romagna la ricordano come fosse ieri. La paura, l'angoscia di vedere la propria casa e la propria città distrutte. Una tragedia che ha provocato l'esondazione di 23 fiumi, investendo circa 100 comuni, causando migliaia di sfollati e 15 vittime.

Il Coordinamento Emergenze del Movimento dei Focolari si è da subito attivato in supporto alla popolazione già duramente colpita da questo terribile evento, e ha attivato una raccolta fondi attraverso AFN e AMU, in collaborazione con l'APS Focolari Romagna, che ha raccolto e gestito le richieste arrivate dalle comunità locali.

"I danni causati dall'alluvione erano sotto gli occhi di tutto il mondo e da tutto il mondo sono arrivati aiuti. Poi i riflettori si sono spenti, ma il disastro causato dall'acqua è rimasto" ci condivide, a sei mesi dalle alluvioni, Antonio Pacchierini, referente dell'APS Focolari Romagna, che si è occupato insieme al direttivo dell'associazione e ai referenti delle comunità locali, di registrare tutte le diverse necessità. È proprio grazie al lavoro in collaborazione con l'APS Emilia Romagna che si stanno gestendo ad oggi gli aiuti arrivati dalla raccolta fondi. Grazie a chi, tra la vasta rete di referenti locali e volontari, ha raccolto le testimonianze e i bisogni delle famiglie colpite cercando di far arrivare la solidarietà di tutti. In un prezioso lavoro di squadra che ha permesso di arrivare anche alle zone rurali del territorio.

"Chi ha avuto la casa invasa dall'acqua adesso deve rifare intonaci, pavimenti, infissi. Deve arredare tutta l'abitazione. Chi ha avuto l'azienda agricola interessata dalle frane deve tutt'ora preoccuparsi di come fare ad andare avanti, con raccolti che non ci sono stati e colline che necessitano di essere monitorate per evitare altri cedimenti del terreno".

Ad oggi sono una decina le famiglie supportate dagli aiuti arrivati, che hanno potuto ricevere un piccolo contributo per tornare alla vita normale. Tra queste, è interessante l'esperienza della Fattoria Didattica "Il Pagliaio" a Sarsina, comune della provincia Forlì-Cesena.

"Si tratta di una famiglia, tre persone, che da una ventina di anni si è dedicata alla costruzione di una Fattoria didattica sulle colline. Si sono appassionati alla natura del luogo. Hanno costruito con le loro mani una casetta rustica, recinti e stalle per animali vari. Hanno piantato e iniziato a coltivare un campo di ciliegi, hanno rimesso in attività campi seminativi, hanno imparato a tagliare e commerciare la legna dei molti boschi della loro nuova proprietà. A poco a poco hanno costruito anche un intero agriturismo", ci spiega Antonio.

"La fattoria didattica funziona così: le classi scolastiche vanno lì e loro fanno educazione sensoriale, incontrano i loro animali, 'quasi' ammaestrati (galli, maialini, oche) e li portano a fare un giro con la loro punta di diamante: gli asini. Molto coccolati e chiamati per nome".

Com'è successo a molte altre realtà del territorio, a una crisi finanziaria acuita dagli anni della pandemia, si è aggiunta la tragedia dell'alluvione, che ha devastato i loro terreni.

"Chiedevano aiuto per costruire un terrapieno di cemento che mettesse in sicurezza una grossa frana lunga decine di metri. Ci volevano cemento e rete elettrosaldata; non avevano abbastanza denaro per attuarla. La





Danni causati dall'alluvione in Emilia Romagna lo scorso maggio



“Ad oggi ci sono ancora circa ottanta famiglie che abitano in strutture messe a disposizione dai Comuni”

Didattica era sospesa perché la strada principale era chiusa al traffico. La situazione era grave. Uno di noi è andato a verificare. Ho trovato (inutile fingere) un posto bellissimo, innamorati della natura e della loro attività, anche se un po’ stanchi e scoraggiati”.

Attraverso il moto di solidarietà di chi ha donato per questa emergenza, si è riusciti a ricostruire il terrapieno e, grazie al coinvolgimento di giovani volontari della zona, si è costituito un Campo di lavoro che ha fatto il resto. C’è stata tanta vicinanza e voglia di ricominciare che ognuno ha esplicitato a seconda delle proprie possibilità e disponibilità. “Per loro è stata una luce potentissima”.

Così come per la Fattoria Didattica, anche altre famiglie sono state supportate in questa fase di crisi, e i lavori sono ancora in corso. Antonio e la sua Associazione stanno già raccogliendo altre richieste di aiuti che arrivano dai territori di Cesena; Sarsina; Faenza; Castel Bolognese; Ravenna.

Antonio prosegue parlandoci della situazione attuale nel territorio romagnolo: “l’acqua marrone ed il fango nelle strade delle zone alluvionate non c’è più, ormai da diversi mesi. La catastrofe rappresentata da cumuli di materiali vari accatastati a bordo strada, fatta di mobili e oggetti portati fuori da cantine, garages o appartamenti allagati, è ormai un ricordo. Molte persone che erano sfollate sono tornate nelle loro abitazioni e le hanno sistemate, la vita ha ripreso a scorrere lasciandosi alle spalle un brutto ricordo. Per altri, invece, la devastazione è ancora causa di disagi. Molte persone hanno trovato un alloggio provvisorio in casa di parenti o amici, altri sono andati ad abitare in appartamenti presi in affitto. Ad oggi ci sono ancora circa ottanta famiglie che abitano in strutture (alberghi) messe a disposizione dai Comuni. L’alluvione è un ricordo, i danni che ha causato non lo sono ancora”.



Pronti, Infanzia... e via!

L'Amministrazione Comunale e Azione Famiglie Nuove insieme per il Sostegno a distanza dei bambini in stato di necessità

In vista della Giornata Internazionale dell'Infanzia, insieme con **l'Amministrazione Comunale Assessorato alle Politiche Sociali di Grottaferrata (RM) e l'associazione abbiamo promosso** un incontro di sensibilizzazione aperto alla cittadinanza il **29 ottobre 2023 dalle presso la Sala della Biblioteca Comunale di Grottaferrata.**

Il titolo **"Pronti, Infanzia… e via!"** ha voluto dare risalto al tema centrale che è quello dei diritti dei bambini, al mettersi in moto col cuore per incontrare le realtà e contesti socioculturali diversi dove vivono; e infine ma non da ultimo all'idea del gioco, che è uno dei diritti più importanti nella vita di un bambino, e che purtroppo per molti è negato.

Attraverso storie, video e testimonianze, sono stati approfonditi **i valori e l'impatto sociale del sostegno a distanza** che attraverso un lavoro in rete con partner locali, si prefigge di migliorare la vita dei minori e quella delle famiglie e comunità in cui sono inseriti, puntando agli obiettivi dell'Agenda 2030.

In particolare è stato presentato il **progetto Thailandia** che supporta 245 bambini, provenienti da 6 gruppi etnici emarginati seguiti in alcuni centri e villaggi e aiuta i bambini di famiglie rifugiate del Laos e birmane che vivono presso tre grossi campi profughi lungo la frontiera Thailandia-Myanmar in condizioni molto precarie.

A questo incontro faranno seguito due ulteriori appuntamenti che daranno occasione concreta per sostenere tale progetto a tutela dell'infanzia grazie anche alla collaborazione dell' **associazione Anteas Roma ODV e Elysium Chorus APS:** l'uno previsto il 19 novembre 2023 in concomitanza della Giornata Internazionale dell'Infanzia, durante il quale si terrà anche l'esposizione di elaborati artistici realizzati dai bambini di alcune classi di Grottaferrata e un'asta solidale di opere donate da artisti del territorio; e l'altro il 21 dicembre con il concerto di Natale di Elysium choro diretto dal maestro Gabriele Spedicato.

A Grottaferrata, tre iniziative per sostenere i diritti dell'infanzia svantaggiata



Francesca Maria Passini, Assessore alle Politiche Sociali



La famiglia si apre al mondo

■ Continuano gli appuntamenti del ciclo: "La famiglia si apre al mondo" organizzati dal movimento Famiglie Nuove in dialogo con i progetti di sostegno a distanza nel mondo. Dopo il Libano, la Costa D'Avorio, l'ultimo incontro è stato dedicato al progetto Burundi**.**
"Il collegamento del 25 ottobre ci ha permesso di approfondire e sentire vicina la comunità del centro Chiara Luce. Da qui è partita l'azione natalizia in sostegno dei bambini e delle famiglie del posto!" Sul nostro canale you tube è possibile rivedere il webinar e ricevere le informazioni utili per aderire. In un prossimo appuntamento ad inizio 2024 racconteremo tutti gli sviluppi.

SCARICA L'APP ECOGIVE E SOSTIENI BRASILE PEDREIRA!

■ Il progetto Dare per Salvaguardare l'ambiente in rete (DPSAR) continua ad avere molta risonanza e a partire dal 2023 ha visto anche numerose novità. Il primo e rivoluzionario cambiamento è che un team di sviluppatori si è offerto di creare l'App ECOGIVE. Scaricando l'App al momento dell'iscrizione l'utente sceglie un'iniziativa di solidarietà per cui impegnarsi facendo atti di risparmio energetico. Infatti a questi atti verrà abbinato un valore sulla base della CO2 risparmiata o altri valori. Il punteggio sarà monetizzato e donato alla iniziativa di solidarietà scelta dall'utente.
Tra i vari progetti proposti, vi è anche il nostro Brasile Pedreira le cui numerose attività promuovono obiettivi per la tutela del nostro pianeta. Scegli green, scegli Pedreira!
Info: https://dpsar.wordpress.com



Corso di formazione alla progettazione indirizzato all'Africa Centro Ovest

■ L'ufficio progettazione del Movimento dei Focolari ha organizzato da maggio a luglio scorso un corso base di progettazione rivolto a persone che, nei Paesi dell'Africa di quella specifica area, lavorano per le opere sociali nate in seno al Movimento. Diverse di queste opere sociali sono finanziate da AFN nell'ambito di programmi di sostegno a distanza e per questo siamo stati invitati a tenere una lezione che ponesse l'accento sulla mission di AFN, sugli strumenti di progettazione, impatto e valutazione, calati nella realtà del Sostegno a Distanza e sul valore aggiunto che questi programmi hanno nel tessuto sociale in cui operano.



36° anniversario Bukas Palad Cebu

■ Bukas Palad Foundation per il 36° anniversario di Bukas Palad Cebu ha fatto pervenire un attestato di riconoscimento ad AFN e a tutti i partner che, in questi anni, hanno collaborato con loro. Ci scrivono: "Grazie per averci accompagnato nella nostra missione di costruire relazioni basate sull'amore reciproco, dove nessuno è così povero da non poter dare, e nessuno è così ricco da non poter ricevere". Auguri Bukas Palad! E andiamo avanti in questo impegno comune che si realizza da 29 anni per garantire ai bambini un'istruzione che assicuri loro un futuro migliore.

AzioneFamiglieNuove

QUESTO NATALE

COLTIVIAMO SOGNI



Con il Sostegno a Distanza siamo in prima linea nella tutela dei bambini e delle loro comunità in tutto il mondo.

Inquadra il **QrCode** per saperne di più

Con un'azione concreta trasformi il loro futuro

afnonlus afn.onlus afnonlus.org info@afnonlus.org